

(non godel
30th)

numer to
fine 9 Feb 11

PRIMAVERA SACRA

14

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI di Federico Savarese

~~~~~

Stella di Venere,

stella d'Italia, stella di Cesare:  
non mai primavera più sacra  
d'animi italici illuminasti,  
= G. Carducci "Soglio di Quarto,"

*F. Savarese*

Via Torre Argentina  
34. Roma





## PERSONAGGI

Il Principe ALBI'

CALANDRA detto SCANSAFATICA

L'Avvocato SBERNA

Il Conte LETIZIA

Il Dottor BERTI

La Contessa VIANELLI

La Principessa ALBI'

Don ANSELMO - Gesuita

La Marchesa NELLI

Il tenente MARESCA

LUPO

MARIO

TURI

Picciotti

Fratelli - Picciotti - Servitori - Mandolinisti - Dame - Signori.

La scena si svolge nel primo e secondo atto a Palermo - Nel terzo

presso Marsala - ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXX~~ Dal Settembre 1859 al Maggio 1860.



Il Principe ABBI

CALANDRA detto SCANSAPATICA

L'avvocato SHERNA

Il Conte LUTIZIA

Il Dottor BRETTI

La Contessa VIANINELLI

La Principessa ABBI

Don ANSELMO - Gesuita

La Marchesa NELLI

Il Comte MARINCO

Lupo

MARIO

TURI

Picciotti

Trattati - Picciotti - Servitori - Mandolinfatti - Dama - Signori.

La scena si svolge nel primo e secondo atto a Palermo - Nel terzo

presso Marsala - ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXX~~ Dal Settembre 1889 al Maggio 1890.



SCENA - Nella memoria seduta del 14 Aprile 1849 il Principe d'Albi membro

dell'alta Camera  
PRIMAVERA SACRA  
ra e Letizia Sberna la ----- Ammiraglio bandin che si offriva

mediatore per  
Commedia lirica in tre atti.  
vota non può rimanere a Roma, ad offrire il suo

ATTO I.  
cio al Generale Garibaldi che difendeva la Repubblica

Grande terrazza del palazzo Albi sulle mura dei cattivi al Foro  
ni e si apprestava a difenderla contro i Francesi. Più tardi  
Borbonico. La teralmente si scorge l'interno di un salone sfarzosa-  
vita nell'eroica difesa del Vascellio. Ma ciò è noto a vari  
te illuminato, dove dame e signori conversano prendendo dei rinfreschi.  
Calandra. Il Principe lo aveva condotto seco come familiare ma egli si

rivelò un intrapido soldato. SCENA I tra il popolo e nell'esercito era

Calandra - 1° e 2° Servitore in livrea (sotto gli ordini di Ca-  
landra dispongono sulla balaustra un tappeto di velluto cremisi) - poi  
il Conte Letizia e l'Avv. Sberna (sotto le spoglie dell'inglese  
Wisgon).

Calandra - (Ha notato che il finto inglese lo va spiando - finalmente l'Avv.  
Sberna seguito dal Conte Letizia si dirige verso Calandra, questi si  
inchina rispettosamente)

SBERNA - (sottovoce a Calandra) Ti debbo parlare, manda via quei due.

CALANDRA - (Fa segno di meraviglia)

SBERNA - Scansafatica!

CALANDRA - Ma conosco! (A voce alta) Per ora non occorre altro, andate (Poi  
guarda attentamente Sberna, lo riconosce) L'Avv. Sberna!

CONTE LETIZIA - Silenzio! Se alcuno potesse intendere..... che un condannato  
a morte..... sotto le spoglie d'un inglese.... (a Sberna) Conoscete Ca-  
landra?



Commedia lirica in tre atti.

ATTO I.

Grande terrazza del palazzo Albi sulle mura dei cavalli al Toro  
Borbonico. La terrazza si apre in un salone azzurro-  
te illuminato, dove dame e signori conversano prendendo dei rinfreschi.

SCENA I

Calandra - Io e 2° Servitore in livree (sotto gli ordini di Ca-  
landra dispongono sulla balaustra un tappeto di velluto cremisi) - poi  
Il Conte Letizia e l'Avv. Sberna (sotto la spoglia dell'inglese)

Wagon).

Calandra - (Ha notato che il finto inglese lo va spiando - finalmente l'Avv.  
Sberna seguito dal Conte Letizia si dirige verso Calandra, questi si  
inchina rispettosamente)

SBERNA - (sottovoce a Calandra) Ti debbo parlare, manda via quel due.

CALANDRA - (Ta segno di meraviglia)

SBERNA - Scandalistico!

CALANDRA - Mi conosci? (A voce alta) Per ora non occorre che andate (Poi

guarda attentamente Sberna, lo riconosce) l'Avv. Sberna... un ondataio

CONTE LETIZIA - Silenzio! Se alcuno potesse intendere... (a Sberna) Conoscete Ca-

a morte... sotto la spoglia d'un inglese... (a Sberna) Conoscete Ca-

landra?



SBERNA - Nella memoranda seduta del 14 Aprile 1849 il Principe d'Albì membro dell'alta Camera, solo insieme ai pari barone Godrano Roccaforte, Verdura e Lella respinse la proposta dell'Ammiraglio Baudin che si offriva mediatore per ricondurre la Sicilia sotto il giogo dei Borboni. Dopo tal voto non potè rimanere a Palermo e volò a Roma, ad offrire il suo braccio al Generale Garibaldi che difendeva la Repubblica contro i Napoletani e si apprestava a difenderla contro i Francesi. Più tardi perdeva la vita nell'eroica difesa del Vascello. Ma ciò è noto e veniamo al nostro Calandra. Il Principe lo aveva condotto seco come familiare ma egli si rivelò un intrepido soldato. A Roma tra il popolo e nell'esercito era famoso sotto il soprannome di Sergente Scansafatica.

CONTE LETIZIA - Il soprannome con cui lo avete prima chiamato e che vi sento ora ripetere non è fatto per suscitare idee eroiche....

SBERNA - Bisogna sapere da chi e come gli fu imposto. Racconta, racconta, Calandra.

CALANDRA - Da chi? Da lui, dall'eroe, dal Dio, da Garibaldi! Il come? Ecco: In uno scontro con i Borbonici avevo riportato una ferita a ll'occhio sinistro che senza dare molte speranze di guarigione richiedeva cura lunga, meticolosa. Ogni mia energia era paralizzata. Un giorno - la spedizione francese comandata da Oudinot aveva salpato da Tolone - Garibaldi visitava l'Ospedale. Si fermò davanti a me

SBERNA - Gli voleva un gran bene

CALANDRA - E mi disse: Peccato, Calandra, fra poco si meneranno le mani e tu non ci sarai. Ed io al medico che accompagnava il generale: "Fatemi guarir subito, prima che sbarchino i francesi". Guarire, rispose il dottore, forse non è possibile e ad ogni modo ci vorrà molto tempo. Potresti liberarti dalla cura mediante un sacrificio eroico. Se fossi un an-

SPERNA - Nella memoria seduta del 14 Aprile 1849 il Principe d'Albi membro dell'alta Camera, solo insieme al pari barone Gabriele Roccaforte, Verdu-  
ra e della respinse la proposta dell'Ammiraglio Bandin che si offriva  
mediatore per ricondurre la Sicilia sotto il giogo dei Borboni. Dopo tal  
voto non poté rimanere a Palermo e volò a Roma, ad offrire il suo brac-  
cio al Generale Garibaldi che difendeva la Repubblica contro i Napoletani  
e si apprestava a difenderla contro i Francesi. Più tardi perdeva la  
vita nell'eroica difesa del Vascellaro. Ma ciò è noto e veniamo al nostro  
Calabria. Il Principe lo aveva condotto seco come familiare ma egli si  
rivelò un intrepido soldato. A Roma tra il popolo e nell'esercito era  
famoso sotto il soprannome di Sergente Scanzalatta.

CONTE LETIZIA - Il soprannome con cui lo avete prima chiamato è che vi sen-  
to ora ripetere non è fatto per suscitare idee eroiche....

SPERNA - Bisogna sapere da chi e come gli fu imposto. Racconta, racconta,  
Calabria.

CALABRINA - Da chi? Da lui, dall'eroe, dal Dio, da Garibaldi! Il come? Ecco:

In uno scontro con i Borbonici avevo riportato una ferita a li'occhio  
sinistro che senza dare molte speranze di guarigione richiedeva cura  
lunga, meticolosa. Ogni mia energia era paralizzata. Un giorno - la spe-  
dizione francese comandata da Gudinot aveva colpito da Tolone - Garibaldi

di visitava l'Ospedale. Si fermò davanti a me

SPERNA - Gli voleva un gran bene

CALABRINA - E mi disse: Peggio, Calabria, fra poco al mio fianco io mi e

tu non ci sarai. Ed io al medico che accompagnava il Generale: "Fate mi

quattro sarti, prima che sparino i francesi! Guarire, rispose il dot-

tole, forse non è possibile e ad ogni modo ci vorrà molto tempo. Potrei

alliberarti dalla cura mediante un sacrificio eroico. Se fossi un an-



antico romano te lo proporrei. Ed io: "Son siciliano del 48 ed è la stessa cosa! Ed il dottore: "Sì? e allora fatti estrarre il bulbo dell'occhio ferito. In pochi giorni sarà cicatrizzato, e potrai tornare tra le file. L'indomani l'operazione fu fatta. Quando mi rivide tra i ranghi, il Generale mi diede i galloni di sergente, fece di me un solenne encomio alla presenza della truppa. Poi volgendo la cosa in scherzo disse: Poltrone, per non stare ad ogni colpo a chiuder l'occhio nel puntare, hai preferito fartelo cavare. Va là, sei uno SCANSAFATICA !

Lo scherzo si riseppe.....

SBERNA - E da ciò il soprannome.....

CONTE LETIZIA - Veramente glorioso

SBERNA - (A Calandra) La mia presenza in Palermo ti dice che si maturano grandi cose. Possiamo sempre contare sopra di te?

CALANDRA - Che diavolo!

SBERNA - E il giovine principe?..... Mi meraviglia che nessuno dei nostri me ne abbia parlato.

CALANDRA - Egli è perduto per la nostra causa.

SBERNA - E tu non hai avuta l'abilità.....

CALANDRA - Io bisogna che righi dritto, se voglio dar da mangiare ai miei quattro figliuoli. La famiglia Albì non s'è mai data pace della morte del povero principe Masi. Patrioti tutti, ma patrioti siciliani, non italiani..... e se italiani con la monarchia e per la monarchia. Popolo, Mazzini, Garibaldi, Repubblica..... per loro son parole esacrabili.

SBERNA - Conosco i nostri aristocratici! Son quelli stessi che nel 49 pur di lasciarci proclamare la REPUBBLICA SICILIANA, richiamarono i Borboni. Ma il giovine principe ha avuto l'esempio del padre....

antico romano se lo proporrà. Ed io: "Sen aiciliano del 48 ed è la  
 stessa cosa! Ed il dottor: "Sì? e allora fatti estrarre il bulbo del-  
 l'occhio ferito. In pochi giorni sarà cicatrizzato, e potrai tornare  
 tra le file. L'indomani l'operazione fu fatta. Quando mi rivide tra i  
 ranghi il Generale mi diede i galloni di sergente, fece di me un soler-  
 ne encomio alla presenza della truppa. Poi volgendosi la cosa in scherzo  
 disse: Poltrone, per non stare ad ogni colpo a cadaver l'occhio nel pun-  
 tare, hai preferito fartielo cavare. Va là, sei uno SGANSATATICA!

Lo scherzo si risape.....

SERENA - E da ciò il soprannome.....

CONTE LETIZIA - Veramente glorioso

SERENA - (A Calandra) La mia presenza in Palermo ti dice che si maturano

grandi cose. Possiamo sempre contare sopra di lei?

CALANDRA - Che diavolo!

SERENA - E il giovane principe?..... Mi meraviglia che nessuno dei nostri

me ne abbia parlato.

CALANDRA - Egli è partito per la nostra casa.

SERENA - E tu non hai avuto l'abilità.....

CALANDRA - Io bisogna che tighi dritto, se voglio dar da mangiare ai miei

quattro figliuoli. La famiglia Aldi non s'è mai data pace della morte

del povero principe Masà. Patriotti tutti, ma patriotti tutti, non in-

talenti..... e se italiani con la monarchia e per la monarchia. Popolo,

Mazzini, Garibaldi, Repubblicani..... per loro non pare che

SERENA - Conosco i nostri aristocratici! Son quelli stessi che nel 49 pur di

lasciarsi proclamare la REPUBBLICA SICILIANA, richiamarono i Borboni. Ma

il giovane principe ha avuto l'esempio del padre.....

